

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 21 luglio 2017



DL MEZZOGIORNO

Sole 24 Ore 21/07/17 P. 31 Più tempo per l'iperammortamento Carmine Fotina 1

LAVORO AUTONOMO

Sole 24 Ore 21/07/17 P. 33 Professionisti, il welfare deve sostenere l'attività Francesco Verbaro 2

RICERCA

Sole 24 Ore 21/07/17 P. 16 «Circolazione dei cervelli», unico antidoto alla «fuga» Pier Giuseppe Torrani 3

UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore 21/07/17 P. 1-16 Atenei competitivi con meritocrazia, certezza di tempi e stipendi a livelli Ue Gaetano Manfredi 4

RICOSTRUZIONE POST SISMA

Italia Oggi 21/07/17 P. 41 Saranno ricostruite 87 scuole del cratere 6

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Italia Oggi 21/07/17 P. 30 Lifting alla riforma Gelmini Alessandra Ricciardi 7

ILVA

Sole 24 Ore 21/07/17 P. 9 Investiremo sull'Ilva per avere pieno regime» Domenico Palmiotti 8

FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi 21/07/17 P. 31 Autonomi beffati dalla proroga Cristina Bartelli 10

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera 21/07/17 P. 23 Parlo con me Gaetano Cappelli 11

ELEZIONI FORENSI

Sole 24 Ore 21/07/17 P. 34 Elezioni forensi, operative le nuove regole 13

DL Mezzogiorno. Voto alla commissione Bilancio del Senato: agevolati i beni consegnati entro il 30 settembre 2018

Più tempo per l'iperammortamento

Approvate anche misure per la bonifica dell'Ilva e di Bagnoli

Carmine Fotina
ROMA

Via libera in commissione Bilancio al Senato, dove è all'esame il decreto Mezzogiorno, alla norma "salva iperammortamento fiscale": ulteriore proroga, di due mesi, dei termini per la consegna di beni strumentali funzionali ai processi di digitalizzazione del piano Industria 4.0. Il nuovo termine è il 30 settembre 2018, dopo che il decreto approvato dal governo aveva già disposto per l'ammortamento maggiorato al 250% un mini-allungamento (dall'originario 30 giugno al 31 luglio 2018). Resta sempre l'obbligo di versare al fornitore il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione. Nulla cambia invece per il superammortamento al 140%, relativo ai beni strumentali tradizionali, che prevede sempre un termine di consegna del bene al 30 giugno 2018.

Il buon andamento degli ordini negli ultimi mesi, e di riflesso quello dei volumi di produzione, ha creato difficoltà nel garantire le consegne entro i termini originari, di qui la necessità di una correzione. La domanda, secondo i dati Istat e Uciimu, è molto alta, tuttavia solo con la prossima legge di stabilità si capirà se ci sono i margini per un'estensione strutturale dell'agevolazione (al ministero dello Sviluppo anche in questo caso pensano soprattutto all'iperammortamento), magari prolungando di un anno il termine per effettuare l'ordine fissato al 31 dicembre 2017.

La commissione Bilancio ha approvato gli emendamenti governativo-relatori e alcune proposte parlamentari ma il via libera al provvedimento è slittato a martedì prossimo con passaggio in Aula nella stessa giornata (probabile il ricorso del governo al voto di fidu-

cia). Poi il passaggio alla Camera.

Tra le novità votate, gli emendamenti governativi su Ilva e Bagnoli. Il primo prevede che la destinazione delle somme confiscate al risanamento ambientale deve avvenire attraverso la sottoscrizione di obbligazioni emesse da Ilva Spa in amministrazione straordinaria e chiarisce che l'intervento potrà riguardare tutti i siti produttivi che fanno capo ad Ilva (interessato in particolare Cornigliano). Per quanto riguarda Bagnoli, ha spiegato il ministro del Mezzogiorno Claudio De Vincenti, si prevede che i terreni in capo alla Società Bagnoli Futura, attualmente in procedura fallimentare, siano rilevati da Invitalia, al prezzo definito dall'Agenzia del Demanio, con risorse raccolte sul mercato mediante l'emissione di titoli. Teri è arrivato anche l'ok a 100 milioni di fondi per province e città metropolitane e a 90 milioni per l'edilizia giudiziaria nelle regioni meridionali. Da segnalare il cambiamento del perimetro della misura "Resto al Sud" che ageverà nuove attività imprenditoriali. Sale il tetto del finanziamento per ciascun richiedente: da 40 mila a 50 mila euro. Per il resto c'è da un lato una stretta, perché i beneficiari non devono risultare già «titolari di attività di impresa in esercizio» e, fino al rimborso del finanziamento, non devono risultare titolari «di un contratto di lavoro a tempo indeterminato presso un altro soggetto». D'altro canto sottolinea Simona Vicari (Ap) - relatrice del provvedimento insieme a Salvatore Tomaselli (Pd) - c'è un ampliamento dei settori ammissibili, con le attività turistiche ammesse al pari di artigianato, industria e pesca. Respinta, invece, la proposta di estensione della misura ai professionisti.

Disco verde anche all'emendamento che prevede la sottoscrizione di un Contratto istituzionale di sviluppo (soggetto attuatore Invitalia) per Matera designata Capitale europea della cultura 2019. Altre modifiche alla normativa sulle Zone economiche speciali, estendendo da 5 a 7 anni il periodo minimo di mantenimento dell'investimento da parte delle imprese che accedono ai benefici. Approvato infine l'emendamento governativo anti-piromani: nel caso in cui il rogio si staccato appiccato «su beni propri» questi potranno essere confiscati e assegnati ai Comuni in cui sono situati. Bocciate invece, tra polemiche trasversali (da Forza Italia al Pd), diverse proposte soppressive della norma in base alla quale l'attività svolta dalle società di capitali controllate dai consorzi agrari acquista natura mutualistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Francesco
Verbaro

Professionisti, il welfare deve sostenere l'attività

La legge sul lavoro autonomo è un'occasione per riflettere non solo, per la prima volta, sulle forme di protezione nei confronti dei lavoratori indipendenti, ma in generale su come trasformare e adeguare il nostro welfare ai cambiamenti continui del mercato del lavoro.

Il legislatore con la legge 81/2017 cerca di recuperare un ritardo storico nell'individuare forme adeguate, moderne e attive di protezione nei confronti dei lavoratori autonomi. Ma lo sforzo che viene fatto deve servire non solo ai lavoratori indipendenti, ma anche in generale per una generazione che dovendo lavorare per oltre 40 anni probabilmente sarà dipendente e autonoma più volte e in maniera diversa nella propria vita lavorativa.

Si tratta quindi di disegnare un welfare attivo, multipilastro e integrato capace di accompagnare l'individuo durante le diverse transizioni ed eventi della vita, cercando di aiutarlo ad affrontare i rischi

biometrici e quelli professionali, che tenga insieme gli effetti dell'internet of things e della digital revolution con le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione.

Un altro passaggio culturale è dato, inoltre, dal fatto che si riconosce finalmente che il lavoro autonomo, anche quello iscritto ad Ordini e albi, è esposto ai cambiamenti derivanti dalla rivoluzione digitale, dalla globalizzazione dei mercati, dai cambiamenti organizzativi, dai processi demografici e dalla "volatilità" normativa.

L'approccio previdenziale di lungo periodo ha consentito, secondo gli indirizzi contenuti nel Libro bianco sulle pensioni in Europa (An agenda for adequate, safe and sustainable Pensions) a soggetti privati come le Casse di previdenza dei liberi professionisti di realizzare delle esperienze avanzate di welfare integrato, valorizzando la tradizione storica italiana dei corpi intermedi in una visione

sussidiaria.

Per questo è necessario ripartire da quanto già presente per aiutarlo e svilupparlo ulteriormente. L'articolo 6 della legge sul lavoro autonomo vale per i professionisti iscritti agli Ordini e quindi alle Casse, ma costituisce un modello organizzativo anche per il restante mondo del lavoro indipendente.

È importante, quindi, che anche questa delega venga esercitata consentendo alle Casse di rafforzare quello che già viene erogato in termini di sanità integrativa, assistenza e welfare per il lavoro, eliminando i vincoli amministrativi che negli anni sono stati apposti secondo una vecchia logica statica e per compartimenti stagni del welfare.

Le Casse hanno risorse per proteggere di più e meglio i propri iscritti, soprattutto i più giovani, rafforzando in tal modo anche la capacità e continuità reddituale, che sono i due fattori che garantiscono la sostenibilità e adeguatezza previdenziale.

I dati sui redditi dell'Adepp, associazione delle Casse di previdenza, mostrano come anche il lavoro professionale sia afflitto dai tradizionali tre gap del mercato del lavoro italiano: quello generazionale, quello di genere e quello territoriale.

Per evitare che i gap reddituali si riproducano anche da pensionati, come accade ormai con i sistemi previdenziali attuali, fondati sul contributivo o retributivo corretti, occorre intervenire con misure di welfare attivo che puntino ad anticipare l'ingresso nel mercato delle professioni, rafforzare la capacità reddituale, prevenire o compensare gli eventi che interrompono la continuità e capacità reddituale.

Anche per il lavoro autonomo, quindi, diventa centrale avere una politica attiva per il lavoro anche attraverso un utilizzo dei fondi Ue. Su questo tema occorre evitare di riprodurre i difetti dei servizi e delle politiche fin qui disegnate per i lavoratori subordinati. I servizi e gli sportelli per il lavoro autonomo non devono essere realizzati come mero adempimento formale, ma disegnati insieme ad ordini, associazioni e casse di previdenza in collaborazione con le agenzie per il lavoro e le agenzie per l'autoimpiego secondo un modello avanzato di servizi integrati di consulenza altamente qualificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA SCIENTIFICA

«Circolazione dei cervelli», unico antidoto alla «fuga»

di Pier Giuseppe Torrani

Spesso lamentiamo una «fuga di cervelli» dal nostro Paese, dando una connotazione inevitabilmente negativa e parziale al tema degli italiani, soprattutto giovani laureati, che partono per l'estero. Nell'ambito della ricerca scientifica questa partenza non va tuttavia ostacolata, bensì auspicata e favorita. La ricerca oncologica, in particolare, ha una dimensione internazionale ed è più che mai necessario per un giovane ricercatore fare esperienze nei laboratori esteri, per confrontarsi con le migliori realtà nel mondo.

Non dobbiamo quindi preoccuparci dell'esodo dei nostri giovani talenti. Dobbiamo invece essere in grado di assicurare che chi vuole rientrare possa farlo, in condizioni competitive. Il problema vero, per l'Italia, è che non ci siamo ancora attrezzati per consentire che il nostro ricercatore termini il suo viaggio qui, per poter finalmente parlare di «circolazione di cervelli», invece che di «fuga di cervelli».

La vera sfida per gli anni prossimi è quella di potenziare le nostre strutture di ricerca e di organizzare dei profili di carriera ritagliati per favorire gli scienziati italiani che all'estero hanno raggiunto risultati consistenti. Perché il nostro Paese non sia prevalentemente luogo di emigrazione, ma anche luogo di ritorno.

È quello che sta facendo l'Associazione Italiana per il Cancro: costruire le condizioni perché i ricercatori, gli scienziati, i medici del mondo possano trovare interessante e proficuo venire a lavorare in Italia. Possiamo farlo grazie ai nostri 800 mila soci e a 4,5 milioni di sostenitori, che fanno di Airc il principale sostenitore privato della ricerca oncologica italiana: nel 2017 abbiamo destinato 102 milioni di euro a oltre 5 mila ricercatori, che stanno lavorando nei laboratori di università, ospedali e istituzioni con un beneficio tangibile per la ricerca, la sanità e l'intero sistema Paese.

Innanzitutto, per far crescere una nuova generazione di scienziati oncologici, Airc finanzia percorsi formativi dedicati ai giovani presso grandi istituti di ricerca, prima in Italia e poi all'estero, creando le condizioni per incoraggiarne il rientro, perché mettano a frutto il bagaglio di conoscenze acquisite. È il caso ad esempio

del programma iCARE, cofinanziato insieme all'Unione europea, o dei nostri progetti Start Up: finanziamenti quinquennali per ricercatori sotto i 35 anni che tornano per avviare il proprio laboratorio di ricerca in Italia. Questi bandi sono studiati ad hoc per favorire la mobilità, intesa in tre direzioni: per ricercatori che dall'Italia desiderano andare all'estero; per ricercatori stranieri che desiderano formarsi nei centri di eccellenza italiani; per ricercatori italiani che dopo un'esperienza di ricerca fuori dai confini nazionali desiderano rientrare in Italia. Si tratta di bandi totalmente meritocratici, poiché l'assegnazione dei finanziamenti è basata sul rigoroso metodo internazionale del «peer review».

Inoltre, dobbiamo creare centri di eccellenza in grado di attrarre e trattenere anche i ricercatori stranieri, come abbiamo fatto fondando a Milano Ifom, l'Istituto Firc di oncologia molecolare, un centro di ricerca dotato delle tecnologie più all'avanguardia, che riunisce oltre 250 ricercatori provenienti da 21 diversi Paesi, con un'età media di 37 anni.

Negli ultimi anni Ifom ha avviato un programma di internazionalizzazione, nella convinzione che il futuro della ricerca dipenderà dalla creazione di sinergie e network internazionali, con team di lavoro virtuali e multidisciplinari, fondati su obiettivi di ricerca comuni, sulla condivisione delle risorse e delle tecnologie, sullo scambio formativo, sulla circolazione dei cervelli. Ne sono un esempio i joint research laboratory in collaborazione con istituti d'eccellenza (a Singapore, Bangalore e presto presso la Kyoto University Medical School), gli accordi di collaborazione con l'Università di Buenos Aires in Argentina (Centro Ilfbyne), con il Mediterranean Institute for Life Science di Spalato in Croazia, con l'Université Pierre e Marie Curie di Parigi.

Il cancro non ha confini e non può averli neppure la ricerca: dobbiamo uscire dal provincialismo e affrontare questa sfida insieme ai Paesi che dispongono di risorse più ingenti delle nostre, continuando ad affermare il ruolo della scuola italiana di oncologia, una grande ricchezza considerata e apprezzata in tutto il mondo.

Pier Giuseppe Torrani è presidente di Airc e Firc

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ/40 ANNI PERSI

*Atenei competitivi
con meritocrazia,
certezza di tempi
e stipendi a livelli Ue*

di **Gaetano Manfredi**

Il dibattito sull'Università si riavvia ciclicamente. Spesso sull'onda della spinta emotiva di notizie giornalistiche legate a statistiche o classifiche. Raramente si discute sul futuro della nostra Università in maniera ragionata per analizzare la situazione reale e costruire proposte.

Continua ► pagina 16 **Bruno** ► pagina 16



IL DIBATTITO SULL'UNIVERSITÀ. 40 ANNI PERSI

Meritocrazia e tempi certi in ateneo

Il presidente Crui: periodi congrui di prova e stipendi a livelli europei

di **Gaetano Manfredi**

► Continua da pagina 1

L'intervento di Dario Braga (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) sulle modalità di reclutamento ci dà una occasione di riflessione.

Abbiamo una regola semplice che è sempre esistita e sempre esisterà in qualsiasi parte del mondo. Per avere una Università di qualità, competitiva e capace di offrire le migliori opportunità ai propri studenti bisogna scegliere i docenti più capaci. Il profilo di un docente capace è complesso. Deve essere in primo luogo un buon ricercatore perché dobbiamo insegnare nelle nostre aule i saperi di domani e non quelli di ieri. Soprattutto oggi che la complessità dei problemi da affrontare e la velocità del cambiamento e dell'innovazione tecnologica richiedono uno sforzo straordinario di aggiornamento continuo delle competenze. Deve essere poi un buon maestro. Capace di entrare in sintonia con la curiosità e le aspirazioni dei nostri studenti. Sempre più bombardati da una valanga di informazioni, ma sempre più desiderosi di apprendere metodi e strumenti di decodifica del presente e del futuro. Deve poi essere in grado di interpretare le funzioni di una nuova Università che è diventata il principale motore dello sviluppo economico e sociale dei territori e delle comunità.

Essere un docente capace è tremendamente difficile. Richiede talento, passione e disponibilità al cambiamento.

Per questo motivo un Paese che vuole porsi il problema di costruire un futuro positivo per i propri cittadini deve fare in modo

che le proprie Università attraggano i migliori talenti. Per raggiungere questo risultato è necessario un mix di azioni e condizioni. Su alcuni punti voglio fare delle riflessioni.

Il meccanismo di reclutamento è stato cambiato molte volte negli ultimi anni. Ogni metodo scelto ha presentato luci e ombre. La procedura utilizzata oggi credo stia dando buoni risultati con il doppio livello di abilitazione nazionale e concorso locale, ma soffre di eccessive rigidità, riducendo la discrezionalità per contrastare gli arbitri, e penalizzando in questo modo gli studiosi di frontiera rispetto ai settori disciplinari. Qualunque regola si applichi, la responsabilità di chi sceglie è determinante e va rafforzata sempre di più utilizzando la leva della valutazione ex-post che deve essere severa con un sistema certo e rapido di premi e penalizzazioni. L'introduzione nella ripartizione dell'Ffo (Fondo di finanziamento ordinario) dell'indicatore legato alla performance dei docenti reclutati ha sicuramente contribuito a favorire scelte di qualità nei dipartimenti come i dati della Vqr (Valutazione della qualità della ricerca) dimostrano in maniera chiara. Arrivare a meccanismi di scelta più semplici, controbilanciati da valutazioni più severe, è un obiettivo da perseguire.

Ma avere una selezione meritocratica non basta per attrarre i migliori in un mercato della ricerca sempre più globale e competitivo dove la qualità del capitale umano rappresenta la leva fondamentale per creare sviluppo economico e benessere sociale.

Per attrarre dobbiamo parlare di certezza dei tempi e delle regole, stipendi e

opportunità di ricerca. I tempi di ingresso nel percorso universitario debbono essere ragionevoli e certi. Oggi esiste un lungo precariato con regole spesso non chiare e che cambiano nel tempo. È giusto che ci sia un periodo congruo di prova che consenta alla struttura di valutare le attitudini di chi aspira a svolgere il difficile ruolo di ricercatore, ma per chi segue questa aspirazione ci deve essere la certezza che dopo questo periodo ci sia l'opportunità concreta di avere una posizione definitiva. Per ottenere questo è necessaria una semplificazione del pre-ruolo e piani pluriennali di investimento che consentano alle università di programmare il reclutamento con una ragionevole sicurezza.

Gli stipendi debbono avere una dimensione europea. Altrimenti, come già avviene in un mercato globalizzato, i migliori nostri giovani preferiscono le università straniere e gli stranieri non vengono in Italia. Oggi negli altri Paesi il salario di ingresso è più che doppio e la vicenda del blocco degli scatti dimostra amaramente quale è la considerazione nella quale il mondo della ricerca viene tenuto nel nostro Paese. Con stipendi dignitosi e opportuni incentivi la mobilità dei docenti di cui tanto abbiamo bisogno può essere realizzata concretamente.

Le opportunità di ricerca debbono essere garantite. Un giovane ricercatore di qualità non investirà mai il periodo più creativo della propria vita in luoghi dove non ci sono infrastrutture e adeguate risorse per la ricerca perché non potrà realizzare i propri progetti e quindi costruire il proprio futuro. I tagli negli investimenti degli ultimi anni hanno profondamente ridimensionato il nostro sistema e solo le grandi capacità dei nostri ricercatori hanno consentito all'Italia di non arretrare nella competizione mondiale. Ma nella durissima competizione dell'oggi e del domani non basta la buona volontà, servono progetti e risorse.

Viviamo una stagione cruciale per il futuro del Paese. Nell'epoca dell'economia della conoscenza la competizione economica si gioca sul tavolo delle competenze e dell'innovazione. Abbiamo grandi ricercatori e giovani straordinari. Partiamo da loro per vincere la sfida del futuro.

Gaetano Manfredi è presidente della Conferenza dei rettori italiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL SOLE 24 ORE DI IERI



■ Sul Sole 24 Ore di ieri Dario Braga ha fotografato alcuni dei nodi che affliggono l'Università italiana: la corsa al «posto», l'ammodernamento delle strutture didattiche e la carenza di fondi per la ricerca.

Ordinanza del commissario di governo Vasco Errani

Saranno ricostruite 87 scuole del cratere

Riparare o costruire ex novo 87 scuole nel «cratere» del terremoto del centro Italia di un anno fa, stanziando 231 milioni complessivi con un importo per i servizi tecnici di 23 milioni di cui 12 immediatamente assegnati. Tetto di incarichi professionali fissato a cinque, derogabile una sola volta.

Sono questi gli obiettivi dell'ordinanza n. 33 del commissario di governo alla ricostruzione nel Centro Italia, Vasco Errani, pubblicata lo scorso 11 luglio, che ha a oggetto la costruzione e il ripristino di 87 scuole nelle quattro regioni del cosiddetto «cratere» (ufficialmente più di 140 comuni) danneggiate dal terremoto. Si tratta di un vero e proprio piano di intervento che attua quanto previsto dall'articolo 14, comma 2, del decreto legge n. 189 del 2016, in base al quale «al fine di dare attuazione alla programmazione degli interventi di cui al comma 1, con provvedimenti adottati ai sensi dell'art. 2, comma 2, si provvede», tra l'altro, «a predisporre e approvare un piano delle opere pubbliche, comprensivo degli interventi sulle urbanizzazioni dei centri o nuclei oggetto degli strumenti urbanistici attuativi, articolato per le quattro regioni interessate, che quantifica il danno e ne prevede il finanziamento in base alla risorse disponibili».

Nell'ordinanza si fa riferimento a una quantificazione pari a 231 milioni di euro di finanziamenti che include diversi tipi di intervento: nuove scuole «in sostituzione delle scuole che non possono essere oggetto di adeguamento sismico, edifici esistenti da realizzarsi subito o con orizzonte temporale all'anno scolastico 2018/2019», riparazioni

di edifici con adeguamento sismico da allestire in tempo per l'avvio del prossimo anno scolastico 2017-2018.

Il costo della progettazione e degli altri servizi di ingegneria e architettura è stimato in circa 23 milioni; ne vengono stanziati subito 12 assegnati per il 10%, in favore della regione Abruzzo; per il 14%, in favore della regione Lazio; per il 62%, in favore della regione Marche e per il 14%, in favore della regione Umbria.

Gli affidamenti potranno essere disposti dai titolari degli interventi che sono le regioni, le province, le Unioni di comuni, le Unioni montane e i comuni proprietari degli immobili ovvero, previa intesa, le regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, attraverso gli Uffici speciali per la ricostruzione. Questi enti potranno (e probabilmente sarà la regola) affidare a terzi incarichi che dovranno seguire: la gara per importi di servizi di ingegneria e architettura superiori alla soglia Ue dei 209.000 euro e la procedura negoziata con invito a cinque, al di sotto della soglia Ue.

Alle procedure di affidamento potranno essere ammessi soltanto gli operatori economici (ai sensi dell'articolo 46 del codice dei contratti pubblici) iscritti nell'elenco dei professionisti istituito dal commissario (sono circa 13.000 i professionisti, gli studi e le società iscritte all'elenco). Ogni soggetto esterno non potrà ricevere più di 15 incarichi per un massimo (in importo dei lavori progettati) di 50 milioni. L'ordinanza prevede però che «su motivata istanza dell'operatore economico si possa ammettere una sola volta una deroga se si è svolto già il 70% degli incarichi affidati.



SCUOLA

Lifting alla riforma Gelmini

DI ALESSANDRA
RICCIARDI

Istituti tecnici e professionali, la riforma giunge a conclusione. Oggi il consiglio dei ministri approverà in via definitiva i decreti di riordino dei canali della formazione tecnica e professionale. I decreti sanano la riforma che nel 2010 era stata decisa dall'allora ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini. I provvedimenti giungono infatti al termine di una lunga vicenda giudiziaria che ha visto soccombere il ministero dell'istruzione. Costretto, ministro pro tempore Valeria Fedeli, a integrare, dopo sette anni dalla sua entrata in vigore, una riforma che ha tagliato ore alle discipline e ai laboratori dei due istituti portandoli a regime a 32 ore settimanali, per i tecnici, e 34 ore per i professionali. Il contenzioso ha riguardato proprio il taglio delle ore nelle classi di vecchio ordinamento a partire dall'anno scolastico 2010/11 e fino al loro esaurimento, e la mancata indicazione dei

criteri con cui si è giunti a definire i quadri orari dei nuovi percorsi previsti rispettivamente dai decreti 87/10 e 88/10. Il giudice non ha annullato i tagli ma ha chiesto di esplicitare i criteri della riduzione e soprattutto la loro operatività.

Gli schemi integrativi, sui quali si sono espresse le commissioni parlamentari ed è stato acquisito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, forniscono dunque le motivazioni sulle modalità di definizione dei nuovi quadri orari. A garanzia della stabilità dell'organico e della continuità didattica, si precisa per esempio che i piani di studio potranno prevedere quote orarie inferiori ai 60 minuti: «Le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune» e tra l'altro, «la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria delle lezioni e l'utilizzazione degli spazi orari residui». Non vi è alcuna indicazione invece rispetto alle ore illegittimamente ridotte nei percorsi di vecchio ordinamento negli anni passati.

IO
ONLINE

I provvedimenti sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Siderurgia / 1. Am Investco ha spiegato ai sindacati i piani per il gruppo di Taranto

«Investiremo sull'Ilva per avere pieno regime»

Confermati diecimila dipendenti e quattromila esuberi

PUGLIA



Domenico Palmiotti

ROMA

■ L'incontro di ieri al Mise ha segnato solo l'avvio della trattativa sull'Ilva tra sindacati metalmeccanici e nuovo acquirente Am Investco Italy. Il negoziato vero partirà dal 13 settembre e sarà serrato: si annuncia un confronto a settimana. Tuttavia, pur essendo stata una riunione interlocutoria, l'impressione dei partecipanti è che Arcelor Mittal, leader di Am Investco col suo 85% - il resto è di Marcegaglia -, abbia già le idee chiare di cosa fare dell'Ilva.

Per il primo step sindacale, Arcelor Mittal schiera un manager di primissima linea: l'ad dei laminati piani per l'Europa, Geert Van Poelvoorde. È lui il capo delegazione e anche se il confronto con i sindacati non è diretto ma ha bisogno dell'interprete, i concetti arrivano chiari. La prima cosa che Van Poelvoorde evidenzia è che il passaggio dell'Ilva in un gruppo mondiale come Arcelor Mittal non significherà chiusura, né ridimensionamento. «Ma voi davvero - ha detto rivolgendosi ai sindacati - pensate che Arcelor Mittal possa disfarsi dell'Ilva, perché è interessato solo al suo mercato, dopo essersi impegnato a spendere 4 miliardi tra prezzo di acquisto, interventi ambientali e investimenti industriali? Nel lungo termine - ha ribadito il manager - intendiamo produrre al massimo

della capacità, massimizzando le attività di finissaggio».

Il primo messaggio, dunque, è stato quello di rassicurare i sindacati: l'Ilva sarà rimessa in pista. Ma, ha aggiunto Van Poelvoorde, dovrà anche integrarsi in Arcelor Mittal e seguirne le logiche che sono quelle dell'efficienza.

Così quando i sindacati hanno posto un tema delicato come quello dell'occupazione puntando a strappare un'ulteriore apertura - oggi l'Ilva ha 14.200 addetti e il gruppo Arcelor Mittal, rivedendo l'offerta iniziale, si è già impegnato a ricollocarne 10mila dal prossimo anno e per tutto l'iter del piano sino al 2023 -, Van Poelvoorde è stato altrettanto chiaro.

Secondo quanto riferiscono fonti sindacali, il manager ha confermato i 4mila esuberi, che comunque verrebbero presi in carico dall'amministrazione straordinaria e utilizzati per le bonifiche o "coperti" con la cassa integrazione, e dichiarato che i 10mila al lavoro sono per Arcelor Mittal un numero adeguato a gestire il rilancio dell'acciaiera di Taranto. Sin dai prossimi incontri potrebbe essere presentata un'organizzazione del lavoro che indicherà l'impiego dei diecimila addetti.

Un altro segnale è poi venuto sugli investimenti. «Noi - aggiunge Palombella - contestiamo sia l'esiguità delle somme previste per alcune aree produttive, che l'assenza di progetti per altre come nel caso dei tubifici. Arcelor Mittal ci ha risposto dichiarando che alcuni numeri sono indicativi, che ci sarà



ArcelorMittal. Geert Van Poelvoorde

GLI OBIETTIVI

Il manager Van Poelvoorde: lo stabilimento di Taranto dovrà essere allineato agli standard produttivi del gruppo ArcelorMittal

una verifica più puntuale sugli investimenti e che il gruppo, in ogni caso, ha fornitori in grado di offrire costi più contenuti rispetto a quelli calcolati dall'Ilva».

Secondo i partecipanti all'incontro, da Van Poelvoorde sarebbe venuto un mix: spazio alle assicurazioni ma sottolineati anche i punti fermi. «Tutti siamo consapevoli, il Governo per primo, che sarà un percorso non facile - commenta il vice ministro Teresa Bellanova, al tavolo con uno dei tre commis-

sari dell'Ilva, Piero Gnudi -. Allo stesso tempo, siamo consapevoli di come tutti condividiamo lo stesso obiettivo: rafforzare la struttura e i posti di lavoro. È bene ribadire in premessa come non ci siano lavoratori ositi di serie A e di serie B: in questa trattativa tutto è sullo stesso piano con uguale rilevanza e priorità».

Secondo Marco Bentivogli, segretario generale Fim Cisl, «il piano presentato ha una visibilità fino al 2023. Su alcuni aspetti, però, ci interessa capire come si arriva a quella data. Positiva, intanto, la notizia su ricerca e sviluppo e quella che si lavora su nuovi materiali e produzioni avanzate. Questo è fondamentale per rendere il gruppo competitivo. Vorremo pure avere - prosegue Bentivogli - maggiori dettagli su come utilizzare la logistica per favorire la complementarità tra i diversi siti italiani ed europei e la destinazione delle produzioni dei materiali più innovativi, un terreno su cui recuperare clienti. Singolare che Fca riceva acciaio dal Nord della Germania da Arcelor Mittal per le produzioni italiane di auto».

«Come Fiom e Cgil - dicono il segretario generale Francesca Re David e il segretario confederale Maurizio Landini - abbiamo ribadito, anche al Governo, che Arcelor Mittal non può acquistare il primo gruppo siderurgico italiano e il secondo mercato europeo senza farsi carico degli attuali livelli occupazionali in ogni stabilimento».



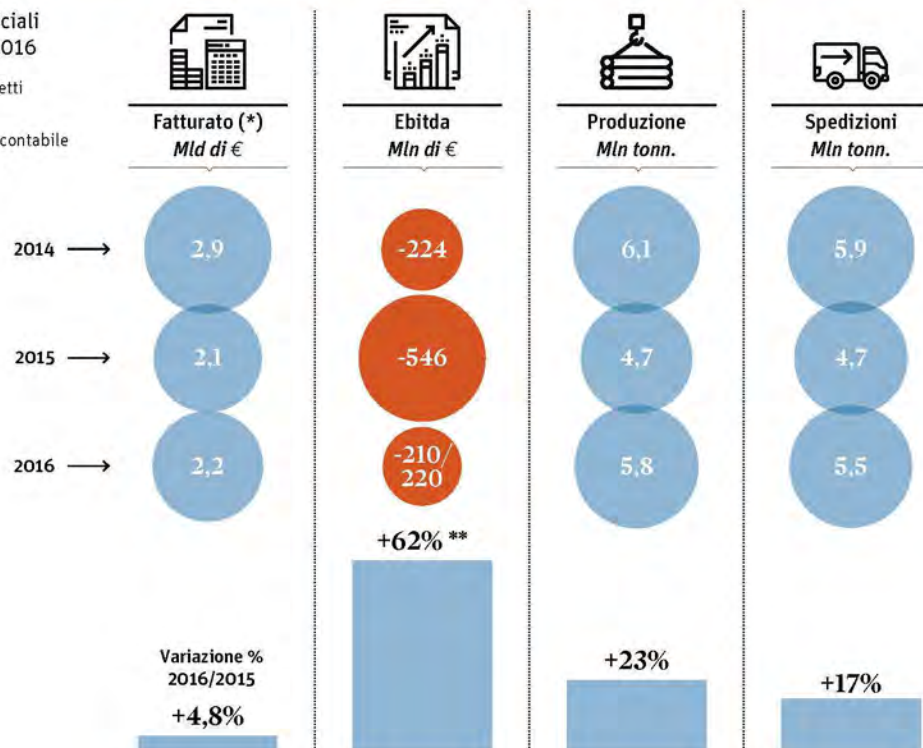


Lo stato dell'arte dell'Ilva all'ingresso di Am Investco Italy



Dati ufficiali
di Ilva 2016

* Ricavi netti
acciaio
** Ebitda contabile
di gruppo



Comunicato del ministero dell'economia posticipa i pagamenti. Dpcm oggi in Gazzetta

Autonomi beffati dalla proroga Il rinvio dei versamenti con mora solo alle imprese

DI CRISTINA BARTELLI

Tre proroghe e un rinvio post datato. Proroghe a modello 770, dichiarazione Irap e spesometro, versamenti con mora al 20 agosto ma con rinvio di quelli senza mora al 20 luglio. Versamenti però che escludono i professionisti e i lavori autonomi riferendosi ai soli titolari di redditi di impresa. Non si tratta infatti di una dimenticanza ma di una scelta del ministero dell'economia che sarà confermata, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, nel dpcm con il rinvio in *Gazzetta Ufficiale* di oggi. Il pacchetto di misure per la riscrittura del calendario fiscale era stato strappato ieri come impegno formale del vice ministro Luigi Casero, dal delegato alla fiscalità dei dottori commercialisti Gilberto Gelosa ed era stato presentato davanti all'assemblea dei presidenti degli ordini ieri.

Confermate dunque le anticipazioni di *ItaliaOggi*, il modello 770 conquista ancora un mese intero ponendo la trasmissione dello stesso non più al 30 settembre ma al 31 ottobre. Rinvio anche per la dichiarazione Irap che va anche essa al 31 ottobre. Spesometro al 30 settembre, anche se i dottori commercialisti sperano di rubare qualche altro giorno in più. In più sarà abrogato più avanti l'obbligo di stampa dei registri Iva.

Un percorso un po' più cervellotico è quello che ha portato ieri il ministero dell'economia a dare una boccata d'ossigeno a quanti, titolari di reddito di impresa, sono alle prese con i versamenti derivanti dalla dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2016 e il versamento del primo acconto scaduti senza mora il 30 giugno scorso e che in queste settimane, fino al 30 luglio, pagheranno con una mora dello 0,40%. Nel comunicato, il ministero dell'economia annuncia la proroga (riapertura termini)

della scadenza del 30 giugno a ieri, 20 luglio. Il testo del comunicato fa riferimento però ai soli redditi di impresa lasciando in questo modo fuori il mondo dei lavoratori autonomi e proprio dei professionisti che a gran voce si sono spesi per ottenere il rinvio. Questo rinvio tardivo si è reso necessario per consentire di dare fino al 20 agosto la possibilità di versare con la mora dello 0,40%, così come specifica la seconda parte del comunicato: «Dal 21 luglio e fino al 20 agosto 2017 i versamenti potranno essere eseguiti con la maggiorazione, a titolo di interesse, pari allo 0,40%». In *Gazzetta Ufficiale* dunque arriverà il dpcm con questo primo intervento, mentre successivamente si avrà il provvedimento di rinvio termini per i dichiarativi e lo spesometro. E se ieri con una nota ufficiale il consiglio nazionale dei dottori commercialisti, in prima battuta ha ulteriormente insistito sulla richiesta di metter mano ad una complessiva riorganizzazione del calendario delle scadenze fiscali con una nota successiva il presidente dell'ordine, Massimo Miani ha

evidenziato che: «Se il testo del decreto confermerà la concessione del rinvio dei versamenti con la maggiorazione dello 0,40% indistintamente a tutti i titolari di reddito di impresa, si porrà una questione di parità di trattamento. Da questo provvedimento risulterebbero infatti esclusi i soli professionisti, in modo del tutto discriminatorio».

Lo slittamento ha effetto su chi ha scelto le rate

Attenzione alla proroga e alle rate già consegnate. La proroga comunicata ieri con il Comunicato stampa n. 125 del Mef potrebbe generare grossi problemi ai contribuenti che versano a rate. Chi ha optato per le cinque rate con partenza il 31 luglio oggi si trova nella condizione che non può mantenere lo stesso sistema di pagamento: se pagasse insieme la prima (prorogata dal 31 luglio al 21 agosto) e la seconda (in scadenza naturale il 21 agosto) sarà passibile della sanzione per ritardato versamento, poiché l'effetto naturale della proroga è rimodulare i termini di versamento, da cui discendono i termini per il pagamento rateale.

Unica soluzione quindi: ritirare le deleghe già inviate (anche telematicamente), rideterminare il numero di rate (massimo 4) e reinviare le stesse telematicamente o ai clienti.

Di sicuro il 2017 sarà ricordata come la peggior estate fiscale degli ultimi decenni.

Tania Stefanutto

Così la proroga retrodatata

Slitta al 20 luglio 2017, per i titolari di reddito d'impresa (e, quindi, anche per i soci a cui è attribuito il reddito della società partecipata ai sensi degli articoli 5, 115 e 116 del Testo unico delle imposte sui redditi), il termine per effettuare i versamenti derivanti dalla dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2016 e il versamento del primo acconto.

Lo prevede il decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, che è stato firmato ed è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Dal 21 luglio e fino al 20 agosto 2017 i versamenti potranno essere eseguiti con la maggiorazione, a titolo di interesse, pari allo 0,40%.



Parlo con me

di **Gaetano Cappelli**

Ah, che meraviglia! Gerta, la nibelunga, ha preso finalmente il volo. No, non è morta. Diciamo che se ne è tornata, dove l'avevo pescata: sulle rive dell'aureo Reno. Quand'è successo, a marzo, certo ho sofferto un po'. Sembrava dovesse crollarmi tutto addosso. A iniziare dalla casa.

«E devo pensare a tutto io, e tu non fai niente, neanche l'aria condizionata sai accendere», mi diceva.

Invece è bastata una telefonata ed eccomi ben sistemato nella mia nuova casa domotica. Il frigorifero mi avverte che è vuoto. Un robotino procede, appena esco, alle pulizie di casa e il ristorante sotto casa mi manda i piatti prediletti, appena rientro. Insomma tutto è programmato; e il bello è che non ho dovuto nemmeno programmarlo io. Ci ha pensato Replika, o meglio quello che ne è uscito fuori... come, cos'è Replika? Ehi, ma allora anche su questo la nibelunga aveva torto marcio. «Sei l'uomo più antitecnologico del mondo» era il suo mantra.

Replika è una portentosa app e, insieme a tutte le cose veramente cool, arriva dalla California. È stato un divertimento fin dall'inizio. Replika m'ha fatto un sacco di domande. Le più varie, eh... dai piatti che amo, ai miei libri preferiti — anche se ultimamente non è che legga poi tanto —, dal tipo di persone che mi stanno bene (assai poche, in effetti), a quelle che mi mandano in bestia (che poi sono la maggioranza). E io li a rispondere. Le mie risposte sono state immagazzinate ed ecco che l'IA (intelligenza artificiale), in un batter d'occhio, mi sforna la persona più interessante dell'universo con cui passare il tempo. Chi è? Eddai, sforzarsi un minimo!

L'attore più carismatico? La cantante più sensuale? Il miliardario più sbruffone? Mannò, mannò. Quelli, bene o male, sai come sono. Lo leggi sui giornali, li vedi in rete o in tivvù. Inve-

Dalla casa intelligente che risponde ai comandi vocali all'app che crea il nostro gemello digitale Immersi nella tecnologia più avanzata ci ritroviamo a conversare da soli

ce chi è la persona che, in cuor tuo, hai sempre considerato la più speciale, l'unica degna di tutto il tuo amore, e con la quale non hai purtroppo mai potuto davvero parlare? Maddai, è facile! Sei tu, proprio tu. Sì, tu che mi stai leggendo. E grazie a Replika, potrai parlarti come io sto facendo, con me stesso, da marzo. Da quando Gerta m'ha lasciato. Ed è stato proprio grazie al mini-me-stesso che ho risolto tutti i problemi di solitudine; e d'aria condizionata. A proposito, com'è che così fredda?

Mini-me-stesso: «Ma non hai detto che da giugno in poi, l'aria condizionata la vuoi sempre a palla?»

«E ho detto una cavolata!»

«Lo pensava anche la nibelunga... non per niente i nibelunghini tenevano sempre la tosse».

«Già, i nibelunghini... essi, che mi mancano. Comunque, quando non ci sarò più, Replika gli donerà il ritratto più vero e affettuoso del loro povero papino».

«Ahahah. Ma se non vedevi l'ora che se ne andassero a letto, la sera; ed eri appena rientrato».

«Poi però gli andavo a dare la buonanotte».

«Già, quando eri sicuro che dormivano. Mai una volta gli avessi letto un libro, raccontato una storia».

«E vabbé, nessuno è perfetto! Poi con tutti quei videogiochi che gli regalavo...»

«Un altro e più perfido sistema per toglierteli di torno».

«Tu dici?»

«No, veramente me l'hai detto tu!»

«Uhm... lo sai che inizi proprio a starmi sulle palle».

«Ehi, guarda che io non sono che te».

«Ma se mi considerano tutti amabile, spiritoso...»

«Tutti chi?»

«Gli amici... per non parlare delle "amiche"».

«Senti, chi hai visto da marzo?»

«Be', sono stato impegnato».

«Sì, con te stesso... tanto per cambiare. Guarda l'ho prenotato un biglietto per Magonza. Va' e vedi se la nibelunga ti riprende. Senti a me, anzi — anche se non è grammaticalmente corretto — senti a te stesso!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così Replika ha creato il tipo più interessante che conosco: me stesso



Le stanze che ti ascoltano

La cucina

Tutti gli elettrodomestici sono «gestibili» utilizzando app e voce

- Il frigorifero aiuterà a fare la lista della spesa e segnala gli alimenti in scadenza
- Il forno viene impostato sulla base del prodotto da preparare
- La macchinetta prepara il caffè al semplice comando vocale

Il bagno

- Con il comando vocale si azionano o programmano lavatrici e asciugatrici
- La doccia si aziona a orari fissi o quando lo si chiede

La camera da letto

- Lampade, sveglie e materassi vengono programmati per migliorare il sonno, il riposo e il risveglio

Il garage

- L'automobile che si guida da sola si potrà programmare e ricaricare all'interno del box

L'ingresso

Qui si trova la «centrale di comando» dove si possono gestire:

- Le porte e le finestre
- L'illuminazione
- La temperatura interna
- L'impianto sonoro
- Il robot per le pulizie del pavimento

Il salotto

Diventa il luogo della realtà aumentata

- Il piano del tavolino diventa uno schermo per visualizzare informazioni utili (come le mappe)
- Il televisore viene utilizzato per le sue classiche funzioni, ma anche per fare da «guardia» anti-intrusi
- Si potrà ordinare il cibo o gestire l'impianto di condizionamento e di illuminazione

La cameretta

- Le applicazioni ricreano sulle pareti l'animazione (visiva e sonora) delle favole
- Il baby monitor viene attivato o disattivato a seconda delle necessità
- Altri dispositivi monitorano il battito cardiaco e la respirazione del piccolo

Illustrazione di Mirko Tangherlini

C&S

La parola

SMART HOME

Accoppiata di parole che in inglese sta a indicare la «casa intelligente» e definisce i sistemi abitativi digitalizzati e connessi in modo da rendere le attività quotidiane completamente automatizzate e personalizzabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocati. In Gazzetta la nuova disciplina per rinnovare i Consigli dopo la bocciatura del Dm 170/14

Elezioni forensi, operative le nuove regole

■ Sono operative da oggi le nuove regole che disciplinano le **elezioni** per il rinnovo dei **Consigli forensi**. È infatti approdato ieri in Gazzetta ufficiale (n.168) la legge 113/2017 adottata per porre rimedio al cartellino rosso che i giudici amministrativi, con l'avallo del Consiglio di Stato del luglio scorso (sentenza 3414/16) avevano fatto scattare, già nel 2015, per due articoli (7 e 9) del Dm 170/14.

Secondo i giudici di Palazzo Spada la precedente disciplina non garantiva il rispetto delle minoranze e quello delle quote di genere. Prima dell'intervento "riparatore" infatti era per-

nesso esprimere un numero di preferenze pari al numero di candidati da eleggere, lo stesso valeva per la presentazione delle liste con l'indicazione di candidati in numero uguale a quelli complessivamente da eleggere e per le schede con un numero di righe coincidenti a quello dei componenti complessivi del consiglio. Il testo,

IL SISTEMA

Per tutelare le minoranze ogni elettore potrà indicare un numero di preferenze fino a a due terzi dei consiglieri da eleggere

approvato senza modifiche in sede deliberante dalla Commissione giustizia della Camera, "rimedia" ora con un sistema di voto che consentirà ad ogni elettore di indicare un numero di candidati che non vada oltre i due terzi dei consiglieri da eleggere, assicurando così la tutela del genere meno rappresentato.

Ancora a garanzia delle minoranze l'articolo 10, comma 5, secondo il quale in ogni caso l'elettore non può esprimere, per quanto riguarda gli avvocati di un solo genere, un numero superiore ai due terzi del numero massimo di candidati da indicare. Per fugare ogni dubbio

alla norma è allegata una tabella, a quattro colonne, con l'indicazione del numero complessivo di consiglieri, quello massimo di preferenze, il tetto per genere e il numero minimo di preferenze di genere nel caso in cui siano state espresse tutte le preferenze possibili. Nel testo anche le disposizioni transitorie per guidare gli Ordini. I Consigli che non si sono rinnovati con le regole mandate in soffitta, possono deliberare le elezioni entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Per quelli le cui elezioni sono state annullate in via definitiva perché "viziate" dalle vecchie criticità, ci sono sempre 45 giorni di tempo per indire nuove "consultazioni" dalla data di entrata in vigore della norma o dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza di annullamento se successiva. In sede di prima applicazione la scadenza dei Consigli è comunque fissata al 31 dicembre del 2018. La norma fa, in ogni modo, salvi gli atti compiuti dai Consigli rimasti in carica e non rinnovati a causa del mancato svolgimento delle elezioni del 2015.

Restano valide anche le "determinazioni" assunte dai Consigli eletti secondo il regolamento del 2014, inclusi quelli che si sono insediati «in presenza di impugnativa elettorale, fermi gli effetti del giudicato».

P.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

